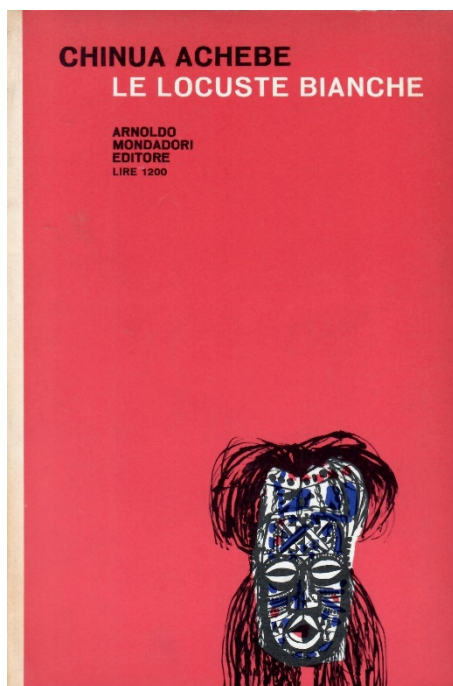


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Chinua Achebe, Le locuste bianche
(Things Fall Apart, 1958), trad. Giuliana
De Carlo, Mondadori, Milano,
1962, pp. 176*



Questo è un libro piuttosto utile per chi vuole avere una rappresentazione secca, essenziale, senza sbavature romantiche, di quanto è accaduto nell'incontro tra cultura tradizionale africana e occidente coloniale.

La maggior parte del libro descrive la vita di un villaggio *igbo*, in Nigeria, e di alcuni suoi personaggi in particolare. Il principale è Okonkwo, uomo coraggioso ma violento, figlio di un uomo privo di iniziativa che disprezzava e che per tutta la vita cerca di dimenticare diventandone l'opposto.

Si parla delle sue tre mogli, dei suoi figli, della vita e delle leggi del villaggio. Leggi in molti casi crudeli, quando impongono per esempio di abbandonare i figli gemelli, o di compiere dei sacrifici umani.

La donna è del tutto sottomessa, l'uomo spesso la picchia, come picchia i figli. Okonkwo in particolare è incapace di esprimere l'affetto che pur prova per i suoi figli.

Grande importanza sociale hanno il vino di palma, le feste tradizionali, la forza fisica e guerresca.

Interessante la rappresentazione degli aspetti giuridici della vita di villaggio, per esempio degli esili con cui si scontano gli omicidi, sia l'omicidio "femmina", ovvero involontario, sia quello "maschio", cioè volontario.

Curiosa la spiegazione che viene data per spiegare il continuo morire dei figli di qualcuno: sarebbe un unico individuo chiamato *ogbanje*, che sempre torna a vivere e sempre torna a morire. Lo si contrasta cercando lo *iyi-uwa*, nascosto da qualche parte. Nel caso di Ezinma figlia di Ekwefi moglie di Okonkwo, è un particolare sasso nascosto in profondità ai piedi di un albero. La sua scoperta impedirà ad Ezinma di morire come i fratelli che l'hanno preceduta.

Ci sono inframmezzate al testo molte espressioni in lingua *igbo*, che forse si sarebbero potute anche spiegare ai tanti che non conoscono tale lingua, pur se non è davvero necessario.

La vita procede secondo le consuetudini finché non appaiono i missionari inglesi, che con sé portano la legge, il potere, il tribunale, ma soprattutto un accanito disprezzo e una totale incomprensione per le tradizioni locali. Non è che Achebe si diffonda in merito in lunghi discorsi; semplicemente, sono i fatti che parlano.

A un primo missionario bonario, interessato a capire cosa pensano gli indigeni, ne segue un altro, incapace di qualunque mediazione, che genera scontento e disordine. Al disordine segue la violenza, alla violenza la re-

pressione secondo le leggi occidentali e in totale disdegno di quelle locali, a tale repressione l'omicidio da parte di Okonkwo di un rappresentante della legge.

Okonkwo poi si impicca, al fine di liberare il villaggio dalle conseguenze legali del suo gesto. Fino all'ultimo ha cercato di contrastare il potere dei missionari e degli inglesi, ma ormai gli abitanti del villaggio stanno adattandosi al nuovo modo di vivere occidentale.

Chinua Achebe nacque a Ogidi, Nigeria, il 16 novembre 1930 e morì a Boston il 22 marzo 2013. È uno dei principali autori della letteratura africana moderna, e questo fu il suo primo libro pubblicato. Non ottenne il Nobel probabilmente per la sua radicale avversione al mondo occidentale e al suo modo di vedere l'Africa.

19/7/2026